

**Francesco Leonetti, *Il nuovo di Arnaldo Pomodoro*, in 'Luoghi fondamentali', catalogo della mostra, Forte di Belvedere, Firenze, 1984, pp. 220-221**

*Perchè la tua nuova mostra grande si presenta come una serie di “luoghi”? Il termine viene da Heidegger ... Risulta qui abbastanza evidente una idea nuova di collocazione delle opere d'arte, o forse, più ancora, risulta un senso non consueto delle opere stesse. Ma occorre che tu chiarisca il motivo.*

Anzitutto “luoghi” è un termine di Heidegger dell'ultimo periodo; dicendo anche che la scultura e l'arte rendono la terra una dimora per gli uomini, un posto “abitabile” ... Ciò ha un valore teorico assoluto presso di lui. Nel mio proprio uso, o secondo me, “luogo” si presta a dire bene l'operazione che abbiamo già denominato “scultura-ambiente” da molti anni; e anch'io l'ho fatta, e qui c'è “Pietrarubbia's work” che ora è completata come “Borgo di Pietrarubbia”, un intero casale proiettato secoli indietro e, insieme, avanti, come un simbolo epocale ... Ma qui la serie di luoghi ha un ulteriore significato, in termini operativi d'arte e in termini teorici d'idea: ogni luogo è un insieme di sculture con un proprio modo di vedere, con una percezione complessiva ...

*E in che senso sono detti “fondamentali”? Una tendenza che si è sviluppata oggi, anzitutto nella ricerca scientifica, e che è la più serie conseguenza del concetto di “crisi”, oggi mette in questione, in discussione, proprio i “fondamenti” della nostra esperienza ...*

Sì, certo, voglio rendere più forte il valore di problema che c'è nelle mie sculture maggiori, la sfera corrosa, la colonna rotta, ecc. Nello stesso tempo mi è venuto di dire “fondamentali” perchè così le opere sono immesse in certe strutture mentali, o della storia, che ci determinano: il passato medievale, il futuro tecnologico, l'arcaico, l'immaginario, ecc.

*E la scultura che tu dici “colpo d'ala”? vuole essere isolata, con un suo valore in questo, o lo proponi così perchè è nuova, è qui per colpirci per la prima volta? Quale rapporto istituisce fra il lavoro di Boccioni e il tuo?*

E' fra le cose inedite, come dite voi scrittori, pubblicata la prima volta. Il titolo è proprio una metafora; vuol dire, cioè: invenzione. Boccioni a cui è dedicata (siamo nati per caso nello stesso paese, il Comune mi ha commissionato un'opera con lo scopo di onorare così Boccioni) a me pare che abbia una dinamica espansiva, esercitata da lui con una scomposizione o analisi ... Per me, qui, vale piuttosto il disequilibrio e lo scatto; si tratta però ugualmente di un rapporto fra la scultura e il movimento, che è ciò che oggi ci importa.

*Leggendo gli scritti del suo catalogo in bozza, sono sorpreso da quello di Rosenthal. Anzitutto perchè, come teorico italiano, mi sfuggiva che in USA, e inoltre nella critica d'arte, si potesse esercitare un tipo di discorso così stimolante sulla “metafora” (qui, la sfera corrosa); per noi una simile indagine è collocata a Lotman, alla semiologia e anzi alla tipologia culturale... Ma mi sorprende anche la chiusa dove Rosenthal ti rende un poco padre dei nuovi espressionisti oggi assai fortunati ... e forse però si perde la rottura formale*

*dell'espressionismo, così, che è forte anche presso di te. Ti sembra giusta questa valutazione?*

Rimetto alla giovane critica americana, di cui Rosenthal è uno dei più acuti rappresentanti, il piacere dei riferimenti nuovi anche se azzardati ... Ma la connessione fra l'espressionismo già storico e le cose recenti assai discusse e anche enfatizzate (come transavanguardia ecc.) è un problema teorico e critico ancora aperto; c'è; ci sono diverse tesi... Io ritengo giusto che si parli di "espressionismo"; esso però nella musica e anche nella letteratura rimane forte, ha un valore netto di rottura formale ancora, e dovrebbe averlo pure nell'arte; qui, invece, vi è una diminuzione, una certa riproduzione, oggi non mi pare che si scopra gran che ... Personalmente io mi ritengo connesso insieme all'espressionismo "storico" e all'astrattismo, in una combinazione mia propria, se posso dirlo (perchè mi differenzio chiaramente, mi pare, verso tutto l'espressionismo astratto ecc.)

*Veniamo al punto più sottile e maggiore. Qui l'attenzione è centrata sul tuo lavoro più recente, ed è qui, certo, che mantieni o cresci la tua reputazione, oggi che è così difficile fare del nuovo... Tu ci presenti alcune formidabili forme abbastanza misteriose, con l'aria di competere addirittura coi greci e i loro bronzi... Hanno mole e respiro simile e sono tutt'altri, usciti dal nostro cervello tormentoso d'oggi, con un colpo d'ala... Si odora proprio una meditazione sul mito, che oggi è una tentazione e un pericolo, mette in crisi la ragione, contraddice la base; ma è una forza che si dovrebbe riuscire a usare per un futuro umano ... Spiega il tuo punto di vista anche a voce.*

Sono figure del mito. Ma il mito non è la religione; è l'origine, la preistoria; e la preistoria è più ricca, pare oggi a molti studiosi, della storia stesso... Il mito riguarda il rapporto con la natura e le sue forze, e riguarda i passaggi di uscita dalla fase iniziale dell'umanità. Io ho voluto inventare alcuni grandi simboli, che sono come aloni, come risonanze della tradizione. Tu come le vedi in rapporto col mio fare precedente?

*C'è un tuo filone assai svolto, che è quello dei simboli arcaici, presente anche a Firenze; la ruota, la tavola della memoria, ecc. C'è qualche divergenza, in sede teorica, perchè queste personificazioni di forze sono come una scoperta di talune identità mitiche e anche storiche, che stanno più sotto della cultura e del movimento moderno, che ora ritornano; che sono armature; o sono forse dei tuoi esorcismi ... Con quali passaggi ti sono venute?*

C'è stata una prima stesura, nell'occasione dell'*Oresteia* di Isgrò da Eschilo, data in una valle con ruderi della vecchia Gibellina nell'estate 1983. Tale occasione si è unita a una mia ricerca in corso anni fa.

La conclusione, presente qui, è abbastanza simile alle maschere totali, e macchine di spettacolo, come le dissi allora: e allora erano portabili con stanghe, gli attori uscivano dalle porte delle sculture ... Ciò mi permise un eccezionale sviluppo di elaborazione: le ho poi fatte più concentrate e certo mi sono posto un problema d'oggi ... So bene che i valori irrazionali, fra i quali il mito, costituiscono una difficile discussione attuale: la loro ripresa di validità, oggi, è connessa al potere dei "mass media"? e può portare a una perdita del dominio razionale e della base

democratica? Come tu hai detto, occorre cercare di comprendere quale uso giusto (e quale critica) è possibile di queste grandi forze o pulsioni collettive. Qui c'è anche la rotella fantastica che nel mio pensiero è la base popolare e insieme è degli inventori; o forse il cammino, l'evoluzione.

*Si resta senza fiato, tu ci fai accorgere che siamo in presenza di queste forze del mondo; e poi guardiamo la rotella come speranza ... Ma come tu hai fatto a concepirle così grosse? Mito e poesie sono pur vicini.*

Come al solito nell'entusiasmo tu metti anche l'ironia. Io do una risposta tecnica: le misure sono di 2-3 metri e le fonderie le buttano fuori ciascuna in vari pezzi che io – come si dice faccia la natura – avvito e riunisco.